

SAN RAFFAELE

LA SQUADRA DEL CARDINAL BERTONE SALVA DON VERZÈ PER BLOCCARE ROTELLI

**Per il Vaticano
entra in cda
Giuseppe
Profiti, appena
condannato
in appello per
turbativa d'asta**
di **Vittorio Malagutti**

Milano

Per **Giuseppe Rotelli** ormai lo Ior è diventata una bestia nera. Trent'anni fa suo padre Giuseppe entrò nel consiglio di amministrazione del Banco Ambrosiano giusto pochi mesi prima della bancarotta causata anche dai rapporti perversi con la banca vaticana, lo Ior allora guidato dal cardinale **Paul Marcinkus**. Anche Rotelli senior andò a processo per il crac, ma morì prima della sentenza. Adesso invece tocca al figlio Giuseppe, nel frattempo diventato uno dei più grandi imprenditori ospedalieri d'Italia, fare i conti con il potente braccio finanziario della Santa Sede. Partita persa: la banca del Papa, su ordine del segretario di Stato **Tarcisio Bertone**, metterà i soldi necessari a salvare il San Raffaele, portato quasi al fallimento dal fondatore don **Luigi Verzè**, fraterno amico di **Silvio Berlusconi**.

Rotelli contava di aggiungere la struttura sull'orlo del crac alla sua già ricca collezione di ospedali. Niente da fare: l'intervento del Vaticano ha chiuso la partita. Il cardinale Bertone ha imposto al vertice della Fondazione Monte Tabor quattro consiglieri (su sette complessivi) di sua stretta fiducia. Tra questi lo stesso presidente dello Ior, **Ettore Gotti Tedeschi** e il manager **Giuseppe Profiti**, che guida il Bambin Gesù, l'ospedale pediatrico romano di proprietà vaticana. Profiti, classe 1961, già finanziere (nel senso della Guardia di Finanza), dirigente della Regione Liguria e numero uno dell'ospedale genovese Galliera, meno di un mese fa è stato condannato in appello a sei mesi per concorso in turbativa d'asta per una vicenda di mazzette per gli appalti alle mense ospedaliere di Genova. Proprio Profiti, legatissimo a Bertone al quale deve la nomina al Galliera (quando il segretario di stato era arcivescovo a Genova) e quella al Bam-

bin Gesù, dovrebbe avere un ruolo importante nella futura gestione del San Raffaele.

Prima però servono i soldi, molti soldi, perchè la creatura di Don Verzè è prossima al fallimento, assediata da decine di decreti ingiuntivi dei fornitori che da mesi non vengono pagati. Il debito ammonta a circa un miliardo di euro, di cui 450 milioni con le banche (in prima fila Intesa e Unicredit). Per rimettere in moto la macchina sarebbero necessari da subito almeno 250 milioni per poi affrontare un concordato preventivo in continuità aziendale. Soluzione, quest'ultima, che eviterebbe l'intervento d'ufficio della procura per accertare eventuali reati nella disastrosa gestione (quella di don Verzè e del suo braccio destro **Mario Cal**) che ha portato l'ospedale fin quasi al crac.

Rotelli è stato messo fuori causa dall'opposizione di gran parte dei soggetti coinvolti a vario titolo nel salvataggio. Contro di lui hanno remato alcuni consiglieri della fondazione Monte Tabor come **Ennio Doris** (Mediolanum) e il banchiere Carlo Salvatori. La soluzione Rotelli non era molto popolare nemmeno tra i medici del San Raffaele. E hanno più volte espresso perplessità anche grandi creditori come ad esempio Intesa.

Alla fine il Vaticano ha messo d'accordo tutti. L'intervento della Santa Sede può essere letto anche in chiave politica. L'ospedale di don Verzè, per quanto fondato e gestito da un religioso, era ormai da tempo vissuto come un corpo estraneo dalla Curia romana, che riesce così a prendere il controllo di una struttura importante a Milano. Una struttura che in prospettiva potrebbe essere integrata con il Bambin Gesù. Se poi il salvataggio targato Vaticano riuscisse anche a evitare gli schizzi di fango di un'inchiesta penale su un'istituzione comunque legata alla Chiesa come il San Raffaele, allora il successo sarebbe completo. Per definire l'operazione serviranno comunque alcune settimane oltre al via libera dei creditori. Intanto però arrivano già gli applausi. Si dice soddisfatto della soluzione il cattolicissimo (e ciellino) governatore della Lombardia **Roberto Formigoni**. "Ottima soluzione", commenta il ministro della Salute **Ferruccio Fazio**. Il quale prima di approdare al governo è stato uno dei medici di punta della squadra di don Verzè.

